

HO PORTATO IL GRECO FRA I RAGAZZI DI SCAMPRIA

ROSALBA ROTONDO DA 40 ANNI INSEGNA NEL QUARTIERE PIÙ DIFFICILE DI NAPOLI. A BIMBI ROM E DETENUTI HA SPIEGATO LA LEZIONE: «MAI ACCONTENTARSI, IL VERO RISCATTO ARRIVA DALLA CULTURA»

di Rosaria Amato

F ESTEGGIA 40 anni a Scampia, anche se di insegnamenti sono in realtà 41: per Rosalba Rotondo la nomina nel quartiere più difficile di Napoli è arrivata un anno dopo il suo esordio come insegnante. E adesso che potrebbe andarsene, ha deciso di restare. Ancora in prima linea, la pensione può attendere: «Ho chiesto di rimanere altri tre anni», spiega. È un'istituzione a Scampia: prima insegnante, e poi preside dal 2007 dell'istituto comprensivo "Ilaria Alpi-Carlo Levi", materna elementari e medie dove studiano anche 300 bambini rom. Non solo, per molti anni ha seguito anche i carcerati. «I detenuti del 41 Bis mi chiamavano "la preside nostra"», ricorda Rotondo, che nel 2019 ha ricevuto dal Capo dello Stato l'onorificenza di commendatore Ordine al Merito della Repubblica italiana «per la sua totale dedizione alla formazione delle giovani generazioni all'insegna della tutela del diritto allo studio e della piena inclusione delle minoranze». Un episodio in particolare è stato ricordato dal presidente Sergio Mattarella: «In occasione dello sgombero del campo rom di Giu-

gliano nel maggio 2019, la preside Rotondo ha dato un importante contributo per garantire il diritto alla istruzione di cento bambini e ragazzi rom che erano stati sgomberati dal campo».

Un importante riconoscimento arrivato alla vigilia della pandemia, che ha reso tutto più complicato, perché la scuola campione dei corsi Ue di Coding ha faticato a garantire l'essenziale con il lockdown e la didattica a distanza: «Con il Covid a stento abbiamo fatto le lezioni tradizionali. Non siamo riusciti neanche a fare il corso di greco, e infatti nessuno si è iscritto al liceo classico». Il greco, come l'informatica, per Rosalba Rotondo è un nodo fundamen-

tale per comprendere la realtà e per aiutare gli studenti ad aprirsi una strada. «È importante capire quello che diciamo tutti i giorni. Ho sempre spiegato ai ragazzi che noi parliamo greco senza saperlo. Altrimenti perché diremmo "vado dal ginecologo" e non "vado dal donnologo"?». Che il linguaggio fosse centrale lo pensava anche da ragazza, appena laureata, quando si appassionava alle trasmissioni televisive di Alberto Manzi e voleva diventare un'insegnante di greco e latino al liceo classico, e invece poi è arrivata la nomina a Scampia, che la famiglia le sconsigliava di accettare: «Ma io credo in un disegno provvidenziale».

IN EUROPA. COME TUTTI

Il linguaggio, da quello quotidiano a quello dell'informatica, è la chiave per unire tutti, dai rom «agli otto ucraini che abbiamo ospitato quest'anno». Ecco perché per esempio nei dieci anni della "Eu CodeWeek" i 1300 alunni della "Alpi-Levi" si sono distinti per partecipazione: «Io mi batto per l'umanesimo delle tecnologie. Lavorare tutti insieme fa capire che le tecnologie sono funzionali al raggiungimento degli obiettivi, e non viceversa». E farlo in un contesto europeo, aggiunge la preside, «ci fa varcare i nostri confini: fare le stesse attività degli studenti francesi o tedeschi in quella settimana fa diventare Scampia il mondo».

Rosalba Rotondo si è sempre battuta perché i suoi studenti non si dovessero accontentare di quello che si può fare in un contesto difficile. E non ha avuto paura di criticare le organizzazioni che si limitano a quello, e che non lavorano per cambiare veramente le cose. Ha cercato anche di realizzare sogni ambiziosi e dopo 40 anni ha molte cose da raccontare, dalla partecipazione alla marcia della Pace di Assisi «perché avevamo una docente in prima linea nella battaglia per i diritti umani», fino alla Barcolana di Trieste perché lei era riuscita a far



GIANDOTTI/ANSA

Rosalba Rotondo nel 2008, un anno dopo essere stata nominata **preside**. Pagina accanto: 2019, i suoi studenti sfilano in memoria di **Ilaria Alpi**; **Sergio Mattarella** nel 2019 le conferisce l'onorificenza di Commendatore **Ordine al Merito** della Repubblica Italiana



ROBERTO SALOMONE / CONTROLUCE

fare in estate ai suoi alunni i corsi di barca a vela, grazie all'aiuto, a titolo gratuito, di un ammiraglio. «Non c'era vento, tutti si ritiravano, eppure noi ci siamo classificati al settantacinquesimo posto su 200 squadre. Ed eravamo l'unica scuola». Per non parlare della Mostra del Cinema: «Anche alla Biennale del Cinema di Venezia eravamo gli unici, ci siamo portati gli striscioni e abbiamo consegnato la nostra targa a Julie Andrews», arrivata in Laguna per ritirare il Leone d'Oro alla carriera. Non finisce qui: «Pensiamo di scrivere a Jovanotti, vorremo venisse da noi».

Tanti progetti che però non impediscono a Rosalba Rotondo di tenere i piedi per terra, e di pensare anche a dare opportunità molto concrete di lavoro ai suoi alunni: nelle scuole che lei dirige ci sono laboratori di arti e professioni, dalla fotografia alla moda (atelier dove si cuciono vestiti), alla creazio-

ne di oggetti di creta e gesso, oltre che di informatica, lingue, teatro. Quest'ultimo e il coding sono arrivati anche tra i detenuti: «Partecipavano volentieri, era un'occasione in più per vedere le loro famiglie, le mogli, i figli».

NO ALLE TRECCINE BLU

Da insegnante, come da preside («ma non c'è nessuna interruzione tra le due esperienze professionali – assicura – non ho fatto il concorso perché mi ero stufata di insegnare. Anche adesso io arrivo alle 8 e me ne vado alle 9 di sera, a volte facciamo i progetti anche di notte, scatta l'allarme e arriva la polizia»), ha difeso i suoi ragazzi anche a costo di non essere capita. Come nel caso, di qualche anno fa, del "ragazzo con le treccine blu". Si era rifiutata di ammetterlo a scuola perché quel tipo di acconciatura era contraria alle regole, condivise con i genitori, «perché un

giorno diventeranno avvocati, infermieri, medici, artisti, bancari e sapranno che esistono regole da rispettare, sapranno cos'è un dress code». Ma anche perché quella delle treccine in un quartiere come Scampia potrebbe apparire una scorciatoia per farsi notare, per emergere senza fatica, mentre «il riscatto deve arrivare dalla cultura». Per diverse settimane si sono avvicendate polemiche di ogni tipo. Alcuni hanno criticato la mancanza di apertura di Rosalba Rotondo, altri hanno invece compreso la ragione di far rispettare le regole in un luogo di frontiera dove le regole vengono spesso ignorate e dove la scuola rappresenta un importante presidio di legalità. Poi a dicembre è arrivato il riconoscimento del presidente della Repubblica. E molto prima di dicembre il ragazzo aveva comunicato alla madre di voler tagliare le treccine, perché frequentare serenamente le lezioni era più importante.

«FACCIAMO
I PROGETTI
ANCHE DI NOTTE.
SUONA
L'ALLARME
E ARRIVA
LA POLIZIA»

© RIPRODUZIONE RISERVATA